

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

14
giovedì 9 marzo 2006

Unità
LU

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

Le Morti Bianche

Una relazione di 55 pagine ha chiuso il lavoro della commissione d'inchiesta del Senato sulle morti bianche che ha fatto il punto sulle condizioni di sicurezza. Sotto accusa, la cattiva applicazione da parte delle imprese delle norme sulla prevenzione che ha provocato 1.287 morti in un anno



CEMENTO, C'È IL CONTRATTO AUMENTO DI 85 EURO

È stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del biennio economico dei lavoratori del settore cemento, calce e gesso. L'intesa, siglata da Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, prevede un aumento medio di 85 euro al mese. L'aumento sarà suddiviso in tre tranches: 30 euro dal 1° marzo 2006, 25 euro dal 1° gennaio 2007 e 30 euro dal 1° luglio 2007. Sono previsti inoltre un incremento del 5% dell'indennità per i lavoratori impegnati nel turno notturno e domenicale ed una tantum di 150 euro.

I DIPENDENTI DELL'ANTITRUST IN STATO DI AGITAZIONE

Stato di agitazione dei dipendenti dell'Antitrust per protestare contro il governo che, davanti alle carenze di organico, ha deciso ancora una volta con decreto di far ricorso all'istituto del comando. La decisione è stata assunta dai lavoratori ieri in assemblea. «L'istituto del comando - afferma il segretario confederale Cgil, Nicoletta Rocchi - oltre ad aggirare il normale metodo concorsuale di assunzione previsto dal Regolamento, mette in pericolo la stessa indipendenza dell'Autorità».

Enel è pronta per l'operazione Suez

Il consiglio valuta l'Opa, ma prima si tratterà l'acquisto di Electrabel. Appoggio delle grandi banche

di Roberto Rossi / Roma

A PARIGI L'offerta di pubblico acquisto di Enel sulla rivale Suez è pronta. Ma per ora non sarà lanciata. Fulvio Conti, l'amministratore delegato dell'ex monopolista, l'ha illustrata durante un interminabile consiglio di amministrazione durato più di nove ore. Dove

sono stati esaminati prospetto e dettagli dell'operazione. Tra cui anche la copertura finanziaria. Garantita da dieci istituti italiani ed esteri pronti a mettere sul piatto fino a 50 miliardi per coprire il costo della società energetica francese con un premio del 20%.

Ieri con Enel si sono schierati apertamente il San Paolo di Torino e Mediobanca. «Se l'operazione si realizza sarà una bella operazione, e noi ci siamo» ha detto il direttore generale di San Paolo-Imi, Pietro Modiano. Il contributo della banche italiane dovrebbe essere così ripartito: si parla di 5 miliardi da Banca Intesa, anche se ieri il maggior azionista Credit Agricole si è speso per la fusione Suez-Gaz de France, 10 miliardi da Unicredit dopo l'integrazione con Hvb, 4 miliardi da Sampaolo Imi, 2 miliardi da Mediobanca e 2 miliardi da Capitalia.

Il maxi-finanziamento, di quello che è chiamato "Projet Olympe" sarebbe articolato in tre tranches: una da venti miliardi della durata di cinque anni, la seconda dello stesso importo a tre anni e l'ultima da 10 miliardi con scadenza a 12 mesi. Un prestito ponte che riferiscono fonti finanziarie che seguono il dossier sentite dall'Ansa - dovrebbe essere rimborsato parzialmente attraverso un'obbligazione, oltre che con la cessione delle attività non strategiche di Suez. Forse sarà necessario anche un eventuale successivo aumento di capitale. L'offerta potrebbe anche avvenire

re attraverso la creazione di una newco, una società creata appositamente. Per le attività non strategiche del gruppo Suez - spiegano le fonti - ci sarebbe l'interesse di diversi fondi di private equity specializzati nel settore delle infrastrutture: fra questi la merchant bank australiana Macquarie, TerraFirma Capital Partners e il gruppo spagnolo Ferrovial. Se è tutto pronto perché Enel non lancia un'offerta di pubblico acquisto? Per non tagliare completamente il canale diplomatico. Se

Berlusconi: la fusione Eni-Enel non è da scartare a priori Lunedì Tremonti incontra Breton

arrivasse un'intesa tutti sarebbero più contenti e tranquilli. D'altronde Enel anche ieri ha ripetuto che il nocciolo della questione è rappresentato dalla controllata di Suez, la belga Electrabel. L'acquisizione di Electrabel avrebbe una forte valenza industriale e permetterebbe all'Enel di assumere un ruolo chiave nello scenario europeo. In Francia, dopo l'accordo con Edf - ormai in dirittura d'arrivo - l'Enel rafforzerebbe ulteriormente la propria posizione con altri 5000 mw, in Belgio si ritroverebbe con una posizione importante da nuovo entrante, in Olanda diventerebbe uno dei protagonisti, e attraverso i Paesi Bassi Enel avrebbe accesso anche al mercato energetico tedesco grazie al sistema di connessioni centro europeo. Per questo ieri Enel non ha voluto compiere il grande passo. Nel



L'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

GAS

Incontro tra Eni e Gazprom per il nuovo accordo strategico

Incontro «importante» ieri a Roma fra il vicepresidente di Gazprom, Alexander Medvedev e il direttore generale della divisione Gas & Power di Eni, Domenico Dispenza. Al centro del colloquio la rinegoziazione del contratto con Gazprom, bloccato dall'Antitrust italiano. Eni e Gazprom avevano siglato un'intesa il 10 maggio scorso in cui erano stati prolungati i contratti di fornitura di gas all'Italia e concesso ai russi di vendere direttamente in Italia il 10% della fornitura. L'intesa è stata però bocciata dall'Antitrust. Fra le ipotesi sul tappeto ci sono la cessione di un maggiore quantitativo di gas da parte dell'Eni a una società controllata da Gazprom o l'ingresso della stessa Gazprom nella controllata dell'Eni Eni-power. Dal canto suo Eni potrebbe ottenere l'accesso alle attività di upstream di petrolio e gas in Russia. «Non abbiamo scadenze. Abbiamo una serie di accordi programmati. Non sono importanti i tempi, ma la qualità dell'accordo che riusciremo a fare», ha detto Scaroni il primo marzo nella conferenza stampa sui risultati 2005.

L'analisi

La «fusione patriottica» non convince i mercati

GIANNI MARSILLI

Il modo irrituale con cui Dominique de Villepin e Thierry Breton avevano annunciato la fusione tra Suez e Gaz de France - di sabato a palazzo Matignon, una specie di annuncio ufficiale - era stato eminentemente e scientemente politico: il governo interviene, era stato il messaggio, per patriottismo. "Patriottismo economico", avevano dedotto e denunciato molti osservatori. Vero, ma la filosofia politica era la stessa che ispira de Villepin in tutte le sue decisioni. Ora, il carattere "strategico" del settore energetico, rivendicato dal primo ministro per giustificare il suo intervento, non è bastato a tranquillizzare i mercati. E' da qualche giorno che si agitano, esprimendo qua e là un sentimento di ripulsa verso quella patriottica fusione, già messa in causa dai sindacati sul delicato fronte interno, e dalla Commissione su quello europeo. Sono gli azionisti di Suez ad essere i più scontenti, avendo appreso di un cambio alla pari tra Suez e GdF: un'azione dell'uno contro un'azione dell'altro, senza tener conto che Suez, in Borsa, pesa per 41,5 miliardi di euro, mentre GdF non arriva ai 29 miliardi. E per nulla li conforta il fatto che la parità di cambio si debba attuare per consentire allo Stato, che detiene l'87,5 del capitale di Gaz de France, di arrivare al 34 per cento conservando così la minoranza di blocco. E' quindi naturale l'interesse degli azionisti per un'Opa dell'Enel, la quale corrisponderebbe alla capitalizzazione di Borsa di Suez ma aumentata anche del 20 per cento. Il titolo Suez continua a correre: ieri era in rialzo del 3,24, a 34,07 euro. L'offerta Enel potrebbe arrivare a 39 euro per azione. La stampa francese dice che gli azionisti vedrebbero con favore anche la sola acquisizione da parte di Enel di Electrabel, l'operatore elettrico di Suez in Belgio: operazione che avrebbe il merito, se non altro, di mettere i bastoni tra le ruote alla fusione tra Suez e Gaz de France. Insomma,

sull'intervento "patriottico" del governo francese si stanno addensando parecchie nuvole.

Per nulla ammansiti dagli incontri avuti con Thierry Breton, il ministro dell'Economia, la scorsa settimana, anche i sindacati sono sul piede di guerra. I lavoratori del settore elettrico e quelli del gas si asterranno dal lavoro il 23 marzo prossimo. Lo stesso giorno in cui a Bruxelles, riunito per il primo vertice sotto presidenza austriaca, il Consiglio europeo affronterà anche la questione energetica. I francesi, in quella sede, non dovranno soltanto parare l'offensiva italiana, ma anche quella di Barroso e della sua Commissione, che non perdono occasione per denunciare il pericolo di un nuovo "nazionalismo" economico. I sindacati sono preoccupati per la sostanziale dismissione dello Stato da Gaz de France, per il prevedibile aumento delle tariffe, per le ricadute occupazionali e per la difficoltà di lavorare in sinergia con Suez. Non capiscono inoltre perché aver fatto divorziare Gaz de France da Eau de France (Edf), matrimonio antico e a loro avviso ancora fertile, per poi rimaritarla in fretta e furia con Suez, così privata e così diversa. De Villepin dovrà fornire non poche spiegazioni, a Parigi come a Bruxelles.

Va segnalato infine che, su un piano più generale, per il primo ministro francese sembra finito lo stato di grazia del quale aveva goduto fin dalla sua nomina nel giugno scorso. Ha ingaggiato un braccio di ferro anche con gli studenti e le confederazioni sindacali sul terreno spinosissimo del mercato del lavoro, varando in modo blindato, senza concertazione preventiva, il nuovo contratto di primo impiego (Cpe). Martedì sono stati 7-800mila a scendere in piazza, e un altro appuntamento è previsto per la settimana prossima. Altra faccenda, rispetto a Suez-GdF. Ma in Francia la questione sociale prende così, per ragioni diverse, e poi non si sa mai come va a finire, soprattutto per i primi ministri.

FINMECCANICA

Via libera della Consob alla quotazione di Ansaldo

Via libera della Consob alla pubblicazione del prospetto informativo relativo all'offerta pubblica di vendita e all'ammissione a quotazione di Ansaldo Sts. A renderlo noto è stata, con un comunicato, Finmeccanica, che ha precisato che nei prossimi giorni il prospetto informativo sarà pubblicato, mediante deposito presso Consob, e messo a disposizione del pubblico, in forma stampata presso la sede legale dell'emittente, presso gli uffici degli intermediari incaricati e presso Borsa Italiana, nonché in forma elettronica sul sito Internet di Ansaldo Sts e sui siti degli intermediari incaricati del collocamento per l'Offerta Pubblica di Vendita. L'avviso di avvenuto deposito del prospetto informativo sarà pubblicato su tre quotidiani economico-finanziari.

«Una politica industriale per far crescere le piccole imprese»

D'Alema: «Perché abbiano un futuro è necessario un tessuto più forte». Convegno di «Italianieuropei» con Bersani, Letta e Visco

di Bianca Di Giovanni / Roma

PIÙ GRANDI «Perché ci sia un futuro per le piccole e medie imprese ci deve essere un tessuto più forte. Il miracolo italiano fu trainato dagli investimenti e dalla grande impresa che ha creato l'ambiente per la piccola e media impresa». Questo uno dei passaggi dell'intervento di Massimo D'Alema a conclusione del convegno dell'associazione «Italianieuropei» sul «mondo laborioso e creativo di piccole e medie imprese e lo Stato». Un vero affresco di quei settori produttivi che rappresentano l'ossatura del sistema Italia: i circa 4 milioni di «piccoli». Per loro l'associazione giu-

data da Giuliano Amato e da D'Alema ha elaborato un rapporto presentato da Pier Carlo Padoan e curato da Salvatore Biasco.

Obiettivo numero uno: vincere la sfida della competitività. Come? Con una miriade di strumenti (dal fisco, alla ricerca di capitali, da un nuovo rapporto con la Pubblica amministrazione a incentivi alla internazionalizzazione) che in una parola si può definire: politica industriale. «Obiettivo di legislatura sarà l'accorpamento presso un solo ministero delle responsabilità nella politica industriale e di sostegno alla internazionalizzazione, comprese quelle che ha oggi il ministero dell'economia», si legge nel dossier. Anche Enrico Letta, intervenuto al convegno, ha parlato di «un ministero per lo sviluppo e l'econo-



Massimo D'Alema

mia reale che abbia un rapporto forte con i soggetti che la fanno concretamente». Pier Luigi Bersani ha individuato un compito importante della poli-

tica nell'«illuminare la strada» dei colossi nazionali come Eni ed Enel impegnati nel consolidamento. «Credo che l'azionista, cioè il Tesoro, debba avere un'opinione - ha detto l'esponente di sinistra - non per dettare ogni passo alle aziende ma per capire qual è la direzione di marcia. Fin qui però non si è visto».

Cosa è davvero successo all'Italia? «Perché ci troviamo in un'economia bloccata, in cui le imprese non investono e le famiglie non consumano?», si è chiesto Vincenzo Visco. Eppure la diagnosi della crisi italiana è nota da tempo. E i governi dell'Ulivo hanno varato importanti misure. Si avviarono le liberalizzazioni in una situazione di mercati protetti e di assenza di concorrenza, si semplificarono le pratiche tri-

butarie delle imprese (da 75 a una decina), si alleggerì il carico fiscale e contributivo di parecchi punti. Eppure l'Italia si è fermata. «Non c'era una convinzione profonda nel Paese - osserva Visco - Siamo pieni di nostalgici del vecchio sistema che è finito per sempre». Proprio il principio della corresponsabilità, del coinvolgimento dal basso è il nuovo metodo per far «ripartire le macchine». «L'epoca del ghe pensi mi è finita, ed è finita male - conclude D'Alema - Solo chi dice che possiamo vincere insieme oggi è credibile». Anche l'ex premier vede una «ipertrofia» del ministero dell'Economia, e individua nella presidenza del consiglio la «cabina di regia» delle varie politiche. Insomma, una nuova geografia politica è in vista per far ripartire il Paese.